

A PARTIRE DALLA FINE DEL '400 APPAIONO IN ITALIA DELLE OPERE RELIGIOSE CHE NARRANO LA STORIA DI UNA CERTA SANTA GUGLIELMA, FIGLIA DEL RE D'INGHILTERRA E MOGLIE DEL RE D'UNGHERIA.

Santa Guglielma, regina d'Ungheria

Culto di una pseudo-santa d'Ungheria in Italia¹

DAVID FALVAY

LE STORIE RACCONTANO LA VITA DI UNA DONNA VIRTUOSA, CHE VENNE ACCUSATA PIÙ VOLTE INGIUSTAMENTE, MA RIUSCÌ SEMPRE A SALVARSI, E CHE DURANTE TUTTA LA SUA VITA MANTENNE LA VERGINITÀ, VISSE UNA VITA PERFETTAMENTE VIRTUOSA E FECE ANCHE DEI MIRACOLI. LA PARTICOLARITÀ DEL CASO STA NEL FATTO CHE NON ESISTE ALCUNA SANTA CON QUESTO NOME IN NESSUNA TRADIZIONE RELIGIOSA UFFICIALE, e che la storiografia ungherese ignora assolutamente l'esistenza di tale persona. Chi è Santa Guglielma e da dove deriva questa storia? In questo saggio cercherò di rispondere a queste domande. Per prima cosa vorrei riassumere le fonti a disposizione, e poi cercherò di indagare l'origine del culto di Guglielma in Italia, trovare i modelli letterari della storia narrata ed alla fine trattare l'importanza del motivo agiografico 'sante regine/principesse ungheresi' in Italia.

Le fonti che raccontano la storia di Guglielma d'Ungheria sono di diversi generi letterari. Le prime e le più importanti sono le due varianti quattrocentesche della sua vita, ma esistono anche altre opere più tarde che contengono la storia di Santa Guglielma.² Per quanto riguarda la vita, il testo è rimasto a noi in due manoscritti. Il primo testo è di Bologna, scritto da Antonio Bonfadini e pubblicato da G. Ferraro.³ Dall'introduzione dell'editore possiamo sapere alcune informazioni sull'autore. Bonfadini fu un monaco francescano

Nato nel 1972. Si è laureato in italianistica e in storia presso l'Università *Janus Pannonius* di Pécs. Si è specializzato in studi medievali presso la Central European University of Budapest. Dal 1998 è ricercatore del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Magistero dell'Università *ELTE* di Budapest, dove insegna storia culturale italiana. Si occupa dei rapporti culturali e religiosi italo-ungheresi nel Medioevo. Ha pubblicato saggi su Margherita Porete e Santa Margherita d'Ungheria, e recentemente ha tradotto testi di scrittrici mistiche italiane (Angela da Foligno, Caterina da Siena, Angela Mellini) per un'antologia della casa editrice Európa.

di Ferrara che morì nel 1428. L'editore trovò il manoscritto in una biblioteca bolognese non specificata⁴. Ferraro nella sua edizione del 1878 non indicò né la biblioteca né la collocazione dell'opera, e così sembra difficile ritrovare il manoscritto originale.

Il secondo manoscritto è inedito, l'ho trovato nella Biblioteca Universitaria di Padova⁵. Il codice è senza datazione e nome d'autore. Per l'analisi dettagliata e la pubblicazione del manoscritto ci vogliono ulteriori ricerche, ma le informazioni più importanti possono essere già riassunte. È un codice di carta quattrocentesco privo di qualsiasi decorazione, scritto in fretta, con errori di calligrafia, correzioni, ecc. Questi aspetti e l'uso del volgare invece del latino suggeriscono che probabilmente sia stato redatto per uso quotidiano, e per un pubblico relativamente largo e illetterato. La storia stessa è molto simile al testo di Bonfadini. La narrazione è praticamente identica, ma le differenze linguistiche, testuali e dialettali provano che non è una semplice copia. Ad illustrazione di ciò vediamo un breve esempio dall'inizio dei due testi:

Bonfadini	MS di Padova
<p>Nel tempo che novamente seran convertiti gli Ongari alla fede cristiana, per maggior confirmatione di quella fu fatto consiglio allo Re de quel Reame, che era in quel tempo senza donna, de darli compagna.</p>	<p>Lo tempo che nuova mente erono chonvertiti gli ungarì alla fede cristiana per maggiore confermazione del quale, fu fatto consiglio allo re di questo reame ch'era in quel tempo senza donna che lui si dovesse accompagnare.</p>

La storia descritta nei due manoscritti è la vita d'una principessa inglese che conduceva una vita santa. Il re degli Ungheresi la sposò perché aveva sentito tanto parlare della sua santità, ma la nuova regina d'Ungheria conservò la sua verginità anche nel matrimonio. Mentre il marito era all'estero, suo fratello cercò senza successo di sedurla, e per vendicarsi, al ritorno del re, accusò Guglielma. Il re ci credette e Guglielma venne condannata a morte, ma riuscì a fuggire miracolosamente. Durante la sua fuga incontrò il re francese che le chiese di essere l'educatrice di suo figlio. Anche in Francia le cose si svolsero come in Ungheria, solo che in questo caso fu il maresciallo del re a desiderarla e poi ad accusare Guglielma di aver ucciso il piccolo principe. La santa venne di nuovo condannata e dovette fuggire ancora una volta. Prese una nave e in un paese non specificato trovò un monastero dove divenne una monaca. Anche nel convento continuò la sua vita da santa, così la sua fama si diffuse per tutto il mondo. Anche i due re ne sentirono parlare, e perciò andarono in pellegrinaggio a quel convento per renderle omaggio. In una bella scena finale tutto si rivela, Guglielma perdona tutti e torna in Ungheria dove diventa una santa famosissima.

Oltre il riassunto della storia, dobbiamo tenere presente anche alcune caratteristiche particolari della narrazione. È peculiare che il testo sia quasi privo di nomi propri. Sono menzionate tre indicazioni geografiche: Ungheria, Inghilterra e Francia, e un solo nome personale, quello di Guglielma. A proposito della datazione del testo,

c'è solamente un'informazione (non troppo concreta) riguardante l'aspetto temporale, la prima frase della storia: «Nel tempo che novamente seran convertiti gli Ongari alla fede cristiana...». Non si sa chi fossero i due re, né dove si trovasse il monastero. L'unica indicazione a questo proposito è il fatto che sia Guglielma che i due re vi arrivarono in nave.

Nella seconda parte del presente saggio vorrei rispondere alla domanda su chi fosse Guglielma, e che rapporto avesse la sua figura reale con la storia menzionata. Il nome di Guglielma è ben conosciuto nella storiografia italiana, sotto il nome di Guglielma di Milano (o la Boema).⁶ Visse assieme a suo figlio a Milano dagli anni Sessanta del Duecento fino al 1281–1282. Fu una donna circondata da seguaci che la veneravano come santa. Alcuni di loro ritenevano che lei fosse boema e che fosse addirittura la figlia del re di Boemia, Ottocaro Premislide III (e così anche sorella di Agnese di Boemia). Gli storici discussero per decenni la verità o la falsità di questa presunta origine boema,⁷ in questa sede basta fissare che un'origine reale e Mittel-europea (vera o meno) era presente nel suo culto originale.

C'era però una particolarità del suo culto che lo rendeva inaccettabile da parte della Chiesa. Alcuni dei suoi seguaci non solo la chiamavano santa, ma cominciarono a credere che lei fosse stata l'incarnazione dello Spirito Santo. Soprattutto per questo motivo quasi venti anni dopo la sua morte, nel 1300, i suoi seguaci furono processati dall'Inquisizione a Milano e alcuni anche condannati a morte. Tra di essi i due più conosciuti sono Andrea Saramita e Maifreda da Pirovano. Questo caso è denominato dalla storiografia «movimento dei guglielmiti», e a volte, accentuando il suo carattere femminile, viene trattato come un'eresia al femminile.⁸

Anche se la storiografia di Guglielma di Milano è relativamente vasta, la tradizione di Santa Guglielma d'Ungheria è poco conosciuta.⁹ Se teniamo presente la popolarità di Guglielma di Milano, nonostante la condanna, possiamo comprendere perché circolava questo nome in Italia nella religiosità popolare. Abbiamo a disposizione anche una fonte che venne scritta un anno dopo la condanna dei guglielmiti. Sono gli annali di Colmar che, nell'anno 1301, narrano gli avvenimenti di Milano in una forma già modificata, dove si possono riconoscere alcuni aspetti delle future vite di Santa Guglielma:

*Praecedenti Anno venit de Anglia virgo decora, pariterque facunda, dicens, Spiritum Sanctum incarnatum in redemptionem Mulierum. Et baptizavit Mulieres in nomine Patris, et Filii et Sui. Quae mortua ducta fuit in Mediolanum, et cremata: cuius cineres Prater Johannes de Vissemburc se vidisse referet.*¹⁰

Si può constatare che in questa narrazione gli elementi della vita 'reale' di Guglielma di Milano (l'anno 1300, la città di Milano, lo Spirito Santo, l'aspetto femminile) sono già mescolati con elementi che appartengono alla vita di Santa Guglielma, come l'origine inglese, o la verginità. Non è chiaro a chi fosse dovuta la modifica del testo, non si sa neanche per quale motivo. Un aspetto però sembra chiaro. Ormai nel 1301 il culto originale si era trasformato, mantenendo ancora alcune delle caratteristiche principali, altre sono sparite, e nuovi elementi vengono aggiunti all'originale. Patrizia M. Costa suggerisce che la modifica sia stata fatta dai domenicani milanesi che

informarono quel monaco tedesco, perché in Germania la Boemia non poteva essere semplicemente confusa con l'Inghilterra. Il monaco tedesco, arrivato a casa, ne parlò al cronista che lo descrisse. Così da un lato ipotizziamo che la trasmissione in sé potesse provocare dei cambiamenti, dall'altro lato si può immaginare che i domenicani milanesi narrassero una storia diversa.

Come spieghiamo la storia legata a questo nome, che ha pochissimo rapporto con la personalità e la vita reale di Guglielma di Milano? E ancora, da dove viene l'attribuzione ungherese?

Avendo così trovato la probabile origine del nome di Guglielma nella tradizione italiana, torniamo dunque alla *Vita di Santa Guglielma*, per poter capire da dove provenga la storia stessa. Prima di tutto per quanto riguarda il genere del testo, dobbiamo accennare che anche se il titolo in entrambe le varianti è *vita*, sembra essere più vicina al genere del *romanzo agiografico*¹¹, popolare durante il basso medioevo nella maggior parte dell'Europa Occidentale. Può essere essenziale il fatto che il pubblico di questo genere fosse normalmente formato da gente illetterata, e che fosse diffuso soprattutto oralmente. In tanti casi il romanzo agiografico aveva la funzione di *speculum*, offrendo l'esempio del santo come modello per il pubblico, formato usualmente da donne¹².

Anche in questo caso accanto alle avventure, la vita esemplare (devota, obbediente, modesta e pia) di Guglielma è sempre sottolineata. Una delle sue virtù principali è il potere della sua preghiera. Lei pregando può anche convertire gli infedeli, come nel caso del re ungherese o in quello dei marinai.¹³ Possiamo trovare nella storia anche delle visioni e apparizioni soprannaturali. Per la seconda volta la sua vita venne salvata dalla Vergine e da due angeli e anche un'altra volta sulla nave le apparì la Madonna:

Et echoti subito venire dui zovani, et uno gli cominzò a parlare dicendo:... non ha tu fede, né pigli baldeza nela promessa che te ha fatto la nostra donna, Vergene gloriosa?... Et quelli zovani zoè gli anzoli...;

*Or una notte si como piaque a Dio li aparse in visione la nostra donna.*¹⁴

Nella storia troviamo anche delle guarigioni miracolose fatte da Guglielma come per esempio il caso del marinaio sulla nave, altri casi durante il suo soggiorno nel convento, o quello dei due uomini che l'avevano ingiustamente accusata.¹⁵ Possiamo dunque affermare che la sua vita contiene elementi del genere del romanzo agiografico il che è confermato anche dal fatto che l'uso del volgare invece del latino è una delle caratteristiche di questo genere.

Oltre alla definizione del genere della Vita di Guglielma, possiamo avere anche delle informazioni più concrete relative all'origine della storia legata al nome di Guglielma in quest'opera. La storia della donna (spesso regina o principessa) ingiustamente accusata e miracolosamente salvatasi è una delle storie più diffuse in Europa. La storia è probabilmente d'origine orientale poiché è contenuta in raccolte di favole arabe e persiane. Il motivo arrivò in Europa durante le crociate e si diffuse rapidamente. Gli studiosi ne conoscono 266 varianti occidentali. La trama è sempre la stessa ma in base alle differenze nella narrazione e nei motivi usati si

differenziano tre gruppi all'interno di questo corpus. Un fatto essenziale per noi è che in queste numerose varianti della storia la protagonista ha sempre nomi diversi, e solamente nelle versioni italiane appare il nome Guglielma.

Possiamo dunque affermare che in queste fonti, che, a partire dal '400, narrano la storia di «Santa Guglielma, la donna ingiustamente accusata ma miracolosamente salvatasi», da un lato si è conservata la memoria della popolarissima, ma condannata Guglielma di Milano, dall'altro lato è stato usato un diffuso motivo letterario arricchito con elementi agiografici.

L'ultima domanda a cui dovremmo trovare la risposta è la questione del ruolo dell'Ungheria e dell'origine reale in questa storia. Sante regine e principesse d'origine centro-europea¹⁶ erano conosciute nell'Italia medioevale. Le più importanti di loro: Santa Elisabetta d'Ungheria, Santa Margherita d'Ungheria, Sant'Agnese di Boemia erano note durante e subito dopo la loro vita.¹⁷

Sant'Agnese di Boemia, come è ben noto, era l'amica spirituale di Santa Chiara ed esse si scambiavano delle lettere che sono rimaste sino ad oggi. Ciò significa anche che l'origine boema poteva essere un attributo utile e anche elegante, per una donna venerata come santa, e non poteva significare semplicemente un paese sconosciuto della periferia del mondo occidentale.

Santa Elisabetta d'Ungheria è una delle sante più conosciute nell'agiografia occidentale. Da un lato è una santa 'internazionale', essendo vissuta in Turingia, dall'altro è una santa dinastica. Parecchie famiglie reali dell'Europa duecentesca erano interessate al culto di Elisabetta, così non è un fatto sorprendente che venisse canonizzata, quasi subito dopo la sua morte. Anche in Italia ha goduto di una fortuna notevole. Sappiamo del suo culto assai diffuso in più parti della penisola, ma ci sono due elementi del suo culto italiano che sono da tener presenti dal nostro punto di vista.

Esistono due aspetti del culto italiano di Elisabetta che non erano presenti nella sua vita originale, e che nacquero in ambiente italiano. Il primo è la storia del miracolo delle rose, che è diventato quasi il suo attributo. L'altro elemento importante è un libro di rivelazioni attribuito a lei solamente in ambiente italiano.¹⁸

Anche Santa Margherita d'Ungheria oltre il culto ufficiale (fortissimo, soprattutto tra i domenicani italiani del Quattrocento, che lo usavano come modello nella campagna per la canonizzazione di Caterina da Siena) aveva due particolarità nel suo culto italiano. La storia apocrifia delle stimmate, che è di origine chiaramente italiana, e il fatto che tre manoscritti quattrocenteschi italiani del famoso trattato eretico intitolato *Specchio delle anime semplici* e scritto da Margherita Porete, furono attribuiti a lei.¹⁹

Vediamo dunque che le sante dell'Europa Centrale erano fortemente presenti nella religiosità italiana. Oltre i culti regolari vediamo che spesso elementi apocrifi o addirittura eterodossi erano aggiunti ai loro culti o ai loro nomi. Anche la presunta origine boema di Guglielma durante o subito dopo la sua vita può essere spiegata con il fatto che questo tipo di attributo 'stava bene' in Italia nel basso Medioevo.

Anche nella tradizione quattrocentesca, cioè nel culto di Santa Guglielma d'Ungheria, che è il tema centrale di questo saggio, dobbiamo tenere presente la forza

e la vitalità del motivo 'principessa/regina dell'Est'. Una spiegazione plausibile dunque alla nostra domanda originale su come si sia formato questo culto, assolutamente privo di qualsiasi base ufficiale, può essere creata tenendo presenti i seguenti fatti:

1) La memoria di Guglielma di Milano era così forte che, nonostante la condanna, sopravvisse, anche se in forma modificata (*Annales Colmarienses*).

2) Già nel culto originale di Guglielma di Milano era presente l'origine centro-europea (la Boemia).

3) Il motivo 'regina/principessa ungherese' era un *topos* popolare in Italia, che si diffuse anche in tradizioni non ufficiali (Santa Margherita, e Santa Elisabetta).

4) La storia narrata nella vita (la donna perseguitata e miracolosamente salvata) era una storia conosciuta anche nell'Italia del periodo trattato.

In una società dove la trasmissione della cultura e anche della religione è soprattutto orale, non è un fatto sorprendente – ne conosciamo tanti esempi – che i culti agiografici subiscano delle modifiche, o vengano mescolati con altri. In un caso, come il nostro, quando anche il punto di partenza è una tradizione religiosa non ufficiale, anzi proibita, possiamo ben comprendere che la memoria originale della figura venerata perda quasi ogni caratteristica originale, venendo però allo stesso tempo arricchita con altre, e mantenga solamente il nome e gli attributi più memorabili: «una santa di una casa reale dell'Europa centrale».

1 Un ringraziamento va a Gábor Klaniczay e a Marina Benedetti per i loro suggerimenti.

2 Ferrari, Andrea. *Breve relazione della vita d S. Guglielma, figlia del re d'Inghilterra e regina d'Ungheria*. Como, 1642. *Guglielmina: Regina d'Ungheria*. Venezia, c. 1485. *Leggenda di Santa Guglielma, imperatrice di Roma*. Roma, c. 1500.

Pulci, Antonia. *Rappresentazione di Santa Guglielma* in «Florentine Drama for Convent and Festival»: Antonia Pulci. James Wyatt Cook (a cura di) Chicago: University of Chicago Press, 1999.

3 Frate Antonio Bonfadini, «Vite di S. Guglielma Regina d'Ungheria e di S. Eufrasia vergine romana», Ed. G. Ferraro, In *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare*. 159.vol. 47–49. (Bologna: Gaetano Romagnoli, 1878).

4 Vedi l'introduzione di Bonfadini per la sua edizione. *Ibidem*, p. V–VIII.

5 *Vita di S. Guglielma*. MS 2011. Biblioteca Universitaria di Padova. L'esistenza di questo manoscritto mi è stata indicata da Marina Benedetti.

6 La monografia più recente è quella di Marina Benedetti, *Io non son Dio. Guglielma di Milano e i Figli dello Spirito santo* (Milano: Ed. Biblioteca Francescana, 1998), Anche gli atti inquisitori sono editi e tradotti da Marina Benedetti ed., *Milano 1300: I processi inquisitoriali contro le devote e i devoti di santa Guglielma*. (Milano: Scheiwiller, 1999) Altri saggi recenti: Stephen Wessley, «The Thirteenth Century Guglielmites: Salvation through Women.» In *Medieval Women*, ed. Derek Baker. (Oxford: Barkley, 1978), 289–303; Giovanni Grado Merlo, «Guglielma la Boema: Tra santità ed eresia al femminile.» In *Eresie ed eretici medievali* (Bologna: Il Mulino, 1989), 113–118. Luisa Muraro, *Guglielma e Maifreda: Storia di un'eresia femminista*. (Milano: La Tartaruga, 1985), Luisa Muraro, «Margarita Porete y Gullierma de Bohemia: La diferencia femenina, casi una herejia» *Duoda. Revista d'Estudios Feministes* 9 (1995). Patrizia Maria Costa, *Guglielma la Boema. L'«eretica» di Chiaravalle*. (Milano: NED, 1985).

7 Per il riassunto della discussione e di tutta la storiografia su Guglielma vedi Marina Benedetti, *ibidem*, 109–158.

- 8 vedi Muraro, *Guglielma e Maifreda*, Merlo, *op. cit.*
- 9 I monografi su Guglielma se ne occupano, anche se relativamente brevemente: Caffi analizza la leggenda pubblicata da Andrea Ferrari, Costa e Muraro in base ai suoi studi accennano quest'opera e anche gli *Annales Colmarienses*, e anche Marina Benedetti se ne occupa citando gli *Annales*, l'opera di Ferrari e una preghiera inedita.
- 10 *Annales Colmarienses maiores*. Monumenta Germaniae Historica, Scriptores, XVII, (Hanover: 1963), 226.
- 11 Per la descrizione del genere vedi Brigitte Cazelles ed., *The Lady as Saint: A collection of French Hagiographic Romances of the thirteenth century*. (Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1991), 3–88.
- 12 *Ibidem*, 15.
- 13 «Per tanto sempre faceva oratione per luy, pregando idio soprattutto chel mantengisse fermo ne la fede cristiana... li manifestava la constanza et la doctrina de li santi apostoli, et la passione de li sancti martiri, et la vita laudabile de sancti confessori.» Bonfadini, 7–8.
- 14 *ibidem*, 42, 46.
- 15 *Et allora chiamò uno poverello lo quale febricitava molto et dissegli: Promitte de esser devoto ala Vergene gloriosa, et credi che lei te può liberare da febbre et de ogni altra infirmitade... Et subito posta in oratione, li fece el signo de la Croce sopra el capo et subito fu liberato*. Bonfadini, 47.; «Ogni giorno genti correva a quella cittade per presentarsi a lei, et essere sani de le sue gravissime infirmitade. Guariva e curava tutti...» *ibidem*, 52; *ibidem*, 61–63.
- 16 Vedi gli studi comparativi di Gábor Klaniczay: *Az uralkodók szentsége a középkorban*, (Budapest: Balassi, 1999). Gábor Klaniczay, «A női szentség mintái Közép Európában és Itáliában» in Tibor Klaniczay e Gábor Klaniczay, *Szent Margit legendái és stigmái* (Budapest: Argumentum, 1994); Gábor Klaniczay, «I modelli di santità femminile tra i secoli XIII e XIV in Europa Centrale e in Italia» In *Spiritualità e lettere nella cultura italiana e ungherese del basso medioevo* ed. S. Graciotti and C. Vasoli. (Florence: Olschki, 1995), 75–109.
- 17 Jónás Sz., Ilona, *Árpád-házi Szent Erzsébet*, (Budapest: Akadémiai, 1986), Klaniczay, Gábor. 2000, pp. 169–239.
- 18 *Revelationes baete Marie virginis facte beate Elisabet filie regis Ungarie*. Publicata da Livarius Oligier, «Revelationes B. Elisabeth. Disquisitio critica una cum textibus latino et catalaunensi» *Antoniarum* 1 (1926); Klaniczay Gábor. *Ibidem*, p. 291.
- 19 Per le stimmate vedi, Klaniczay, Tibor e Gábor, *op. cit.*; Gábor Klaniczay, «Le stimmate di Santa Margherita: Immagini e Testi.» Trad. Renata Mikolajczyk- Presentato al *Convegno internazionale di studi medievali* of Leeds, in the section AISSCA, (july 15. 1999); Banfi, Florio: «Le stimmate della B. Margherita d'Ungheria.» *Memorie dominicane* 50–51 (1934): 297–312.
Per lo Specchio: Romana Guranieri «Il movimento del Libero Spirito: I) Dalle origini al secolo XVI. II) Il 'Miroir des simples ames' di M. Porete III) Appendici» *Archivio italiano per la storia della pietà* 4 (1965) Roma, 351–708., Florio Banfi, «Specchio delle anime semplici dalla Beata Margarita d'Ungheria scripto» *Memorie Dominicane* 57 (1940), 3–10, 133–140, Dávid Falvay, «Il libro della beata Margherita» *Nuova Corvina. Rivista di Italianistica* 5 (1999), 35–46.